

Verbi ausiliari in ghego nell'ambito dell'analitismo verbale in albanese

Introduzione

“L'eterogeneità linguistica (di lingua) di ciascun paese del mondo è la norma, non l'eccezione”¹, ha affermato a Tirana (ottobre 2005) in un incontro di studio il celebre linguista italiano T. De Mauro. Da questo punto di vista la varietà dei costrutti morfosintattici di ognuno dei dialetti, specialmente del ghego, può portare solo arricchimento per l'albanese. Per questo abbiamo fatto oggetto di questa presentazione i verbi ausiliari e il ruolo che essi hanno nella costruzione delle forme analitiche del ghego, vedendo queste costruzioni anche dal punto di vista storico ed evolutivo. La nostra attenzione è concentrata specialmente in alcune costruzioni analitiche, soprattutto del modo indicativo, ma anche di qualche altro modo (ammirativo).

Nella Grammatica dell'albanese standard sono definiti ausiliari i verbi *kam* e *jam*, preposti al participio del verbo reggente, costruendo così delle forme analitiche², non escludendo anche il verbo *volere* con la forma consolidata *do* che serve a costruire le forme analitiche del futuro.

I casi e i modi d'uso di questi verbi in albanese si presentano molto varie dando in questo modo all'albanese oltre al carattere sintetico, anche analitico.

Hanno uso più frequente i verbi ausiliari *kam* e *jam* nella costruzione del passato prossimo (*kohw* e *kryer*) (*kam bërë/ ho fatto*, *jam larë/ mi sono lavato*) ed anche nelle forme del futuro analitico (*kam me bâ*, in ghego, *kam për të bërë*, *kam të bëj*, in dialetto toscano, ma anche negli arbëresh dell'Italia). Mentre, per quanto riguarda le forme sovracomposte del perfetto e del piuccheperfetto, che troviamo nelle parlate e nelle forme letterarie popolari, le consideriamo costruzioni non molto antiche, anche se troviamo delle tracce anche negli autori dell'albanese antico.³

1. Andiamo ad analizzare alcune forme analitiche iniziando dal presente:

1.1 Il presente nel dialetto ghego, oltre alle forme esplicite, specialmente per attualizzare l'azione, si scontra anche la costruzione *jam+gerundio ghego* del verbo reggente, come viene attestato negli esempi qui sotto riportati:

...*jam tue drashtë që mos të zhyhen rreze e tij...* (At Gjergj Fishta, “Rrokull Shqipnis”, në përmbledhjen *Proza I*, Shkodër, 2006, f.120)

...*Dishka ndihet tue rrapllue:/ Si një çetë, qi është tue kalue ...* (At Gjergj Fishta, *Lahuta e Malcís*, Kënga XVII, Shkodër, 2006, f. 191).

Questa opinione viene condivisa anche da J. Rrota, il quale si esprime che in unione col verbo sostantivo *jam* il gerundio tratta i tempi dell'attualità⁴ dando anche molti esempi tra i quali citiamo *jemi tue këndue fletoren* (stiamo leggendo il quaderno).

¹ T. De Mauro, “Le sfide attuali di lingua e linguistica”, në *Aspetti dell'albanese odierno*, Tiranë, 2005.

² *Gramatika e gjuhës shqipe I*, Tiranë, 2002, p. 260.

³ Sh. Demiraj, *Gramatikë historike e gjuhës shqipe*, Tiranë. 1986, p. 811. Po ky autor ndërtime të kohëve të më së të kryer dhe të kryerës së tejkshuar i sheh kryesisht si ndërtime analogjike të së kryerës.

⁴ J. Rrota, *Gjuha e shkrueme ose Vërejtje gramatikore*, Shkodër, 2006, p. 343.

Negli autori ghege quali Fishta, si trovano costruzioni analitiche col verbo ausiliare *jam* al presente indicativo e il gerundio del verbo reggente (con le particelle *tuj/ tujë/ tue*)⁵. Mentre M. Camaj nella sua Grammatica si esprime che “la componete di attualità viene espresso tramite la costruzione morfologizzata *jam+kah+verbo*”⁶, creando così una terza struttura della costruzione di questo tempo in ghego:

jam kah sjelli “sto portando”

1.2 *L'imperfetto*

La prima struttura analitica per questo tempo verbale è *isha+përcjelloren ghege* del verbo reggente come *ishte tue lshue, ishte tue kalue*

Anche per questo tempo M. Camaj riporta un'altra costruzione con la mediazione dell'elemento *kah* affermando “Il Ghego Settentrionale costruisce l'Imperfetto con *isha+kah+Presente Indicativo*”⁷ si p.sh. *isha kah sjelli*

Con il significato di questo tempo si scontra anche il sintagma *kisha+ pjesore gege*, ad es. *s'e kesh dasht at pun*⁸. (=nuk e donte). In Arbëresh questa forma è costruita con l'imperfetto del verbo ausiliare *jesh +e+Indicativo Imperfetto del verbo përcjelloren*, *jesh e qellnj* “stavo portando”⁹.

1.3 *Il perfetto*

Le forme analitiche sono di solito recenti, postetniche.¹⁰ Tenendo presente che tali forme analitiche del perfetto non solo dell'indicativo, ma anche gli altri modi, si presentano consolidate negli autori antichi ghege, e anche nelle parlate arcaiche dell'Italia del Sud e della Grecia. Questo dimostra che le forme verbali del perfetto devono essere apparse alcuni secoli prima dell'esodo di queste popolazioni dalla patria albanese. Anche lo stesso sviluppo del perfetto in tutti e due i dialetti dell'albanese dimostra l'antichità di questa forma. Le opinioni sull'origine di questa costruzione analitica sono diverse: la forma è vista come un residuo del sostrato¹¹, come un influsso dal latino volgare¹² oppure come uno sviluppo interno dell'albanese¹³, una tendenza questa che viene dimostrata in diverse lingue indoeuropee. Ma va sottolineato il fatto che in ogni lingua, la struttura morfologica ha carattere molto più astratto che la struttura sintattica, così che anche se abbiamo i segni di un influsso, i prossimi sviluppi devono essere paralleli.¹⁴

⁵ A. Haxhi, *Proza e Fishtës në pamje gjuhësore* (Sistemi foljor), Shkodër, 2003, p. 67.

⁶ M. Camaj, *Grammatica albanese*, Edizioni Brenner, Cosenza, Italia, 1995, p. 184-185.

⁷ M. Camaj, *Grammatica albanese*, Edizioni Brenner, Cosenza, Italia, 1995, p. 186.

⁸ Gj. Shkurtaç, “E folmja e Kelmendit”, në *Dialektologjia shqiptare*, III, Tiranë, 1975, p. 53.

⁹ M. Camaj, *Grammatica albanese*, Edizioni Brenner, Cosenza, Italia, 1995, p. 185-186.

¹⁰ Dies, GRS, III, Bonn 1871, f. 199 (forma sintetica u zhdok, pas shfaqjes së formës analitike, kjo e fundit edhe pse dy folje në vend të njëjës, do të ishte më shprehëse).

¹¹ M. Malecki, “Sprawozdanie Polsk Ak. Umiejetn”, 1935, p.25-27, format analitike të së kryerës në bullgarisht dhe maqedonisht janë më shumë ndikim i shqipes, sesa i greqishtes ku pjesorja eptohet, shih dhe Sh. Demiraj në *Gramatikë historike e gjuhës shqipe*, Tiranë 1986, p. 798-799.

¹² E. Çabej, “Karakteristikat e huazimeve latine të gjuhës shqipe”, *Studime filologjike* nr.2, 1974, f. 41 dhe I. Ajeti, *Histori e gjuhës shqipe*, Prishtinë 1969, p.103, ky i fundit më shumë se një ndikim të drejtëpërdrejtë e sheh si një kalk gjuhësor.

¹³ Sh. Demiraj, *Gramatikë historike e gjuhës shqipe*, Tiranë 1986, p.801-804.

¹⁴ E. Likaj, *Format analitike në gjuhën shqipe*, Tiranë. 1997, p.30, 34.

In albanese, nelle forme analitiche costruite con i verbi ausiliari *kam* e *jam*, ne i verbi ausiliari, ne le forme implicite che sono parte della costruzione analitica non riescono a darne l'intero significato. Quindi, se il participio è il principale portatore del significato verbale, il verbo ausiliare funge da formante grammaticale. Qui comunque non bisogna pensare che il verbo ausiliare (*kam* o *jam*) fa ampliare il paradigma dell'altra forma costituente.¹⁵

Il verbo ausiliare del perfetto, esprime il significato della persona, del numero e della diatesi dell'intera forma. La Categoria della diatesi, specialmente nel perfetto e nei tempi composti del passato, viene realizzato tramite l'opposizione dei verbi ausiliari *kam-jam*, rispettivamente per la diatesi attiva, da una parte, e passiva, dall'altra parte. Ma, una cosa del genere non succede con la categoria grammaticale del tempo, siccome i verbi ausiliari *jam* e *kam* non esprimono il significato del perfetto (isolate essi sono al presente), ma realizzano questo insieme al participio, tramite il legame grammaticale e semantico che creano tra loro, come se fossero un'unica unità verbale. Il participio passato¹⁶ ha avuto il ruolo principale nel segnare la fine dell'azione, mentre il verbo ausiliare nel presente è servito anche per segnare il legame di questa azione finita con il momento in cui si parla. Secondo Ethem Likaj, la conservazione della flessione nei verbi ausiliari è legata alle condizioni sintattiche della creazione delle apposite forme analitiche.¹⁷

Generalmente i verbi ausiliari *jam* e *kam*, oltre all'opposizione nella diatesi, come si è detto sopra, rappresentano anche altre sfumature. Quindi, anche se il processo della gramaticalizzazione le ha rese unità indivisibili in albanese, assumono significato attivo o passivo proprio dal verbo ausiliare come *kenë*, *ka thanë*, *kanë shkrue* ecc.

In albanese, *kam+pjesore* (participio) non lo troviamo solo nei verbi transitivi. il perfetto dei verbi intransitivi come *lind*, *vdes*, *shkoj*, *dal*, *hyj*, etj. Si forma con l'ausiliare *kam*, cosa che non succede nelle lingue romanze (ad eccezione del rumeno: *am intrat* "kam hyrë"/sono entrato), le quali formano il perfetto di questi verbi con l'ausiliare *jam*. Quest'ultima costruzione con l'ausiliare *jam* la scontriamo in alcune parlate dell'albanese, specialmente nei subdialetti del Nord del ghego, come *jam ardhë*, *jam kenë* ecc., ma è anche documentato negli autori antichi come in Buzuku (*ish klenë* fq.267, *mbetunë jemi* fq.381, *anshtë lenë* fq.27), Bogdani (*anshtë dalë parathënia*, *anshtë lemë* pj.I, I/5). Secondo lo studioso kosovaro I.Ajeti, queste costruzioni hanno l'origine nell'influenza delle lingue confinanti balcaniche, nelle quali l'ausiliare *jam* è l'unico che viene adoperato nella formazione delle forme analitiche o perifrastiche.¹⁸

...*Tanë Kotorri tu kisha janë ra...* ("Kangë kreshnikësh dhe legjendash" në *Visaret e Kombit*, Shkodër, 2005, f.89).

...*Kurr ma ngusht se sot s'jam kanë...* ("Kangë kreshnikësh dhe legjendash" në *Visaret e Kombit*, Shkodër, 2005, f.60).

¹⁵ E. Likaj, *Format analitike në gjuhën shqipe*, Tiranë. 1997, p. 26.

¹⁶ Shaban Demiraj, "Gramatikë historike e gjuhës shqipe", Tiranë 2002, p. 399, format e pjesores së sotme të shqipes duhet të kenë origjinën nga pjesorja i.e. e së shkuarës.

¹⁷ Ethem Likaj, *Format analitike në gjuhën shqipe*, Tiranë. 1997, p. 27.

¹⁸ I.Ajeti, *Histori e gjuhës shqipe*, Prishtinë .1969, p. 102, shih dhe Sh.Demiraj , *Gramatikë historike e gjuhës shqipe*, Tiranë 1986, p.807.

In ghego, e specialmente in poesia, si trovano costruzioni di questo tempo con l'ordine inverso participio del **verbo base+ verbo ausiliare**:

...*Mbasi llullen shkundë i a ká...* (Át Gjergj Fishta, *Lahuta e Malcís*, Kënga X, Shkodër, 2006, f. 127)

...*Atá páam e kan vetimen/ Edhë ndie kan bumbullimen...* (Át Gjergj Fishta, *Lahuta e Malcís*, Kënga XVI, Shkodër, 2006, f. 168)

...*Thashunë kanë, bekuom je...* (Gj.Buzuku, *Meshari*, pj.I, Tiranë 1968, f. 41)

...*Mbëljedhunë qi pat...* (Gj.Buzuku, *Meshari*, pj.I, Tiranë 1968, f.149).

...*Thashunë ish klenë...* (Gj.Buzuku, *Meshari*, pj.I, Tiranë 1968, f.211).

...*Ndonjë të mirë bam s'e kam....* (P.Budi, *Speculum Confessionis*, Romë, 1621, f.244)

In queste forme, le quali vengono presentate “stilisticamente nonneutrali”¹⁹, il participio si mette prima del verbo ausiliare (p.sh. *dëgjuar e kam*), ma le particelle proclitiche continuano a rimanere davanti al verbo ausiliare, stando così tra il participio e il verbo copulativo. Secondo Sh.Demiraj, questo dimostra chiaramente che queste forme con l'ordine inverso sono secondarie. Il loro uso, anche se raro, si scontra nel linguaggio quotidiano, dando alla conversazione stile epico.

...*Thirrë na ka Mreti n' Stamollë/ thirrë na e ka e atje ka shkue...* (V. Prennushi, *Kangë populllore gegnishte*, Shkodër, 2005, p. 59).

Badihava *peshue me duer e ka*, (“Kangë kreshnikësh dhe legjendash” në *Visaret e Kombit*, Shkodër, 2005, f.64)

T'tanve *ikë përpara u kam* (“Kangë kreshnikësh dhe legjendash” në *Visaret e Kombit*, Shkodër, 2005, f.58).

In un articolo pubblicato nella rivista *Studime filologjike*, i prof. L. Savoia dhe R. Manzini, dopo uno studio dettagliato delle forme implicite del participio e dell'infinito, per le strutture ausiliare+participio, le quali tradizionalmente sono trattate come un'unica forma verbale. Gli autori sono del parere che “kam e jam sono verbi comuni janë folje të zakonshme që marrin një përplotësues një fjali pjesore”²⁰

I tempi sovracomposti

In molte parlate del ghego esistono anche altre forme del passato, come *kishte pasë punue*, e *kishte pasë vù n'oroe*. Secondo la Grammatica dello standard “nella lingua parlata, e a volte anche nella lingua scritta, si trovano anche forme sovracomposte del perfetto e del piuccheperfetto.”²¹ In ghego queste forme si scontrano non raramente, ma al contrario possiamo dire che hanno un uso relativamente frequente.

Perfetto II si costruisce con il perfetto del verbo *kam+participio del verbo reggente*, *kam pasë levdue* che in italiano corrisponde pressapoco al perfetto “ho lodato” letrr. “ho avuto lodato”²² p.sh.

¹⁹ Sh.Demiraj, *Gramatikë historike e gjuhës shqipe*, Tiranë 1986, p.813.

²⁰ L. M. Savoia-R. Manzini, “Pjesorja dhe paskajorja në të folmen e Shkodrës”, në rev. *Studime filologjike*, nr. 3-4, Tiranë, 2003, p. 133.

²¹ *Gramatika e gjuhës shqipe I*, Tiranë, 2002, p. 289.

²² N. Resuli, *Grammatica Albanese*, Bologna, 1985.

...*ká kenë pushtue prej të huejve*...(Át Gjergj Fishta, Skanderbegu e Shqiptarët, në përmbledhjen *Proza I*, Shkodër, 2006, f.218).

Questo tempo si usa di solito per esprimere “azioni di un passato remoto”²³.

Il piuccheperfetto II si costruisce con il perfetto del verbo *kam+il participio del verbo reggente, kam pasë levdue* che corrisponde al piuccheperfetto in italiano *kishe pasë levdue* “io avevo lodato” lettr. “io avevo avuto lodato”²⁴ es.

..*kishte pasë lanë fjalë aj italjani i mendshem*...(Át Gjergj Fishta, “Nji komedi e pandershme e XX qindvjetë”, në përmbledhjen *Proza I*, Shkodër, 2006).

Questa forma verbale “si usa per mostrare che l’azione è terminata prima di un momento lontanissimo del passato”.²⁵

Lo studioso V. Friedman, nel suo lavoro sulla distinzione dei due dialetti dell’albanese, parlando delle forme sovracomposte *kam pasë shkue, kisha pasë shkue*, le vede come varietà di costruzioni analitiche e le denomina “preanterior taxix”²⁶

..*kishte pasë lanë fjalë aj italjani i mendshem*...(Át Gjergj Fishta, “Nji komedi e pandershme e XX qindvjetë”, në përmbledhjen *Proza I*, Shkodër, 2006, f.179).

...*ká kenë pushtue prej të huejve*...(Át Gjergj Fishta, Skanderbegu e Shqiptarët, në përmbledhjen *Proza I*, Shkodër, 2006, f.218).

Il futuro

Gli ausiliari in lingua albanese servono anche a formare le forme analitiche del futuro, le quali in questa lingua sono esclusivamente analitiche: *do të punoj* dhe *kam me ba* (oppure *kam për të bërë* in lingua standard.). il verbo ausiliare è conservato integro solo nel secondo caso, perché nell’uso *do të punoj*, l’elemento *do* oggi si presenta consolidato e si è trasformato in particella. Questa forma del futuro dev’essere stata formata molti secoli prima che l’albanese venisse documentato per scritto, fatto che viene confermato anche nei primi documenti scritti, si trova inoltre in tutti e due i dialetti (la troviamo anche nel Dizionario del pellegrino tedesco Arnold Fon Harf, në formën *dotaple*, për “do ta blej”, si scontra una sola volta in Buzuku, *a nuk do të pi këlqinë që më urdhënoi ati?* p.221 e un uso frequente in Matrënga). Comunque si usa specialmente in dialetto toscano e meno in ghego. E’ probabile che la particella *do* abbia l’origine nella forma della terza persona del verbo *dua* al presente dell’indicativo che poi si è grammaticalizzato e generalizzato anche nelle altre persone. L’origine di *do*, da *dua* viene rinforzato dal fatto che oggi di nuovo si scontrano i sintagmi liberi sintatticamente, *dua të shkoj*, che esprimono comunque con qualche sfumatura volontativa il concetto temporale del futuro.

La costruzione del futuro con *kam+paskajore (kam+infinito)con la particella me* nel dialetto ghego, mentre l’uso *do+ presente del congiuntivo* in dialetto toscano è considerato come uno delle caratteristiche distintive tra i due dialetti, cominciando con A. Dozon, J.

²³ Sh. Demiraj, “Kuptimet kryesore të kohëve të mënyrës dëftore”, *Çështje të fonetikës dhe të gramatikës së shqipes së sotme*, Tiranë, 1972, p. 265.

²⁴ N. Resuli, *Grammatica Albanese*, Bologna, 1985.

²⁵ Sh. Demiraj, “Kuptimet kryesore të kohëve të mënyrës dëftore”, *Çështje të fonetikës dhe të gramatikës së shqipes së sotme*, Tiranë, 1972, p. 267.

²⁶ A.V., Friedman, “Notes between Geg and Tosk”, në *Studies on Albanian and other Balkan languages*, Pejë, 2004, p. 14.

Rrota, M. Lamerc, E. Çabej. J. Gjinari. Mentre W. Cimochowski è uno tra i primi che non ha condiviso questa affermazione.

...*Qysh ti Mujit bejleg don me i qitë?*

Qysh konakun , bir, don me na e koritë?... (“Kangë kreshnikësh dhe legjendash” në *Visaret e Kombit*, Shkodër, 2005, f. 199).

Il futuro con l’ausiliare *kam* si scontra in tutte le parlate dell’albanese, coinvolgendo qui anche quelle arberesh dell’Italia e della Grecia. Secondo F. Altimari “Nell’Albanese del nord, che conserva forse l’unica forma di infinito tuttora attiva in ambito balcanico, sempre come “*futurum necessitatis*” si adopera un costruito analogo all’ *arbëresh*”²⁷. Così al costruito *kam+ infinitin gegë (kam me punue)* in arberesh corrisponde *kam të bënj* oppure anche *kam bënj*. Secondo il filologo italiano G. B. Pellegrini, la costruzione dei tempi futuri con l’ausiliare *kam* “si sarebbe invece diffuso per influsso del latino”.²⁸

...*Kur janë votë, në derë kesh-e me hi ...* (“Kangë kreshnikësh dhe legjendash” në *Visaret e Kombit*, Shkodër, 2005, f.22).

...*Të zitë ka me u kthjem ndë gazmend* (Gj.Buzuku, *Meshari*, pj.I, Tiranë 1968, fq.255)

K. Gurakuqi nella sua Grammatica parlando dell’infinito perifrastico costruito con i formanti *për të, për me* segna che “questo infinito perifrastico *për të* si usa col verbo ausiliare *me pasë* (avere), allora abbiamo una delle forme del futuro: *kam për të shkue* (ho da andare, andrò)²⁹

...*mbas sodit, neper rreze të Fës e të Dijes, ká me múejtë udobisht me dajtë udhën e drejtë...* (Át Gjergj Fishta, “Kremtimi i kryevjetit të parë të indipendencës së Shqipnis në Shkodër”, në përmbledhjen *Proza I*, Shkodër, 2006, f. 95)

...*me punë e me interes, kemi me kenë...* (Át Gjergj Fishta, *Gjûha e msimit*, në përmbledhjen *Proza I*, Shkodër, 2006, f.156).

e ardhmja e së shkuarës

...*unë as pesë qindarë nuk kisha me i dhanë për lëkurën tande...* (M. Camaj, *Loja e mbasdrekës*, në *Vepra letrare 5*, Tiranë, 1996, f. 16).

...*ká me e pá se gjaku i Françeskanit endë vlon...* (Át Gjergj Fishta, “Rrokull Shqipnis”, në përmbledhjen *Proza I*, Shkodër, 2006, f.120).

...*per ket arsye kishte me u dashtë me ia kthye Shqipnis të gjith njato vende..* (Át Gjergj Fishta, “Shqipnija”, në përmbledhjen *Proza I*, Shkodër, 2006, f.200).= do të duhej, jo veprorë

In alcuni autori ghege si osserva anche la tendenza per la costruzione non solo con l’aiuto dell’infinito ghege, ma anche dell’infinito costruito con i formanti ad es., *për të*:

²⁷Altimari F., “Il “futuro necessitativo” dell’albanese d’Italia”, në *L’influsso dell’italiano sulla grammatica delle lingue minoritarie*, Atti del Convegno Internazionale, Costanza, 8-11 ottobre, 2003, p. 5.

²⁸ Pellegrini G.B, *Avviamento alla linguistica albanese*, Università de dli studi della Calabria, 1998.

²⁹ K. Gurakuqi, *Grammatica Albanese*, Palermo, 1967, p. 75.

...mbrenda një ore keni për t'u kujtue... (M. Camaj, "Loja e mbasdrekës", në *Vepra letrare* 5, Tiranë, 1996, f. 11).

...por n'ju thashtë ndoj fjalë te drëjtë/ ka per t'thânë se i vrau tuj fjëtë... (V. Prennushi, *Kângë popullore gegnishte*, Shkodër, 2005, f. 64).

...vendin Shkjaut kan per t'i a lshue... (Át Gjergj Fishta, *Lahuta e Malcís*, Kënga XVI, Shkodër, 2006, f. 239).

...nuk ká per ta mbajtë Shqipín pa Shqipní... (Át Gjergj Fishta, "Koha e ré n'Shqipní", në përmbledhjen *Proza I*, Shkodër, 2006, f.121).

In alcune parlate ghege si dimostra anche il futuro con l'ordine inverso, come: *me pa s'e pash e ardh thom do t'ket*³⁰

2. Mënyra habitore (L'ammirativo)

Possiamo affermare che anche le forme del presente e dell'imperfetto dell'ammirativo sono viste come forme di origine analitica, indipendentemente quale sia stata l'opinione degli studiosi sulla loro origine. Secondo lo studioso G. Meyer, la forma *hapkam* del presente dell'ammirativo è derivata dall'inversione sintattica del tema abbreviato del participio e del verbo ausiliare *kam*. Mentre secondo l'albanologo N. Jokli, le forme di tipo *harruakam* "un tempo hanno avuto il significato dei costrutti attuali: *kam për të harruar*, e di conseguenza i temi attuali un tempo sono stati infiniti indipendenti"³¹.

Come forme analitiche dell'ammirativo attualmente distinguiamo il perfetto ed il piuccheperfetto. La prima forma si trova più spesso usata negli autori ghege, mentre la seconda ha un uso più raro. In albanese sono note anche le forme analitiche del cosiddetto congiuntivo-ammirativo³², le quali si trovano in Buzuku, Budi ecc., ad es. *të ish klenë dhanë ligja për të ngjallën, gjyqitë e ligjë të klenëke të vërtetë* (Buzuku, II, 239).³³

In ghego notiamo anche la costruzione inversa, come già accennato prima per il perfetto (passato prossimo):

Thye i a paska njânen bri (Át Gjergj Fishta, *Lahuta e Malcís*, Kënga XVI, Shkodër, 2006, f. 172)

Ajo luften pá e paska (Át Gjergj Fishta, *Lahuta e Malcís*, Kënga XVI, Shkodër, 2006, f. 178)

Aggiungiamo in fine anche degli usi sovracomposti di questo modo verbale, quali:

Paska pasë ra menjëherë në sy (M. Camaj, *Karpa*, Romë, 1987, f. 10)

Mbasi e paske pasë vendosë të gënjeshe, lexuesit i mbetet vetëm të gjykojë (M. Camaj, *Karpa*, Romë, 1987, f. 15)

Conclusione:

Come conclusione, possiamo dire che già dai tempi di Humboldt, la lingua fu vista non come Ergo, ma come Energia, in questo modo si è definitivamente che la lingua è un

³⁰ Gj. Shkurtaj, "E folmja e Kelmendit", në *Dialektologjia shqiptare*, III, Tiranë, 1975, p. 54.

³¹ S. Riza, *Sistemi foljor i letrarishtes shqiptare bashkëkohore*, Tiranë, 1994, p. 200.

³² Ressuli N., *Grammatica albanese*, Pàtron editore, Bologna 1985, p.311.

³³ E. Likaj, *Format analitike në gjuhën shqipe*, Tiranë. 1997, p.114.

fenomeno sempre in movimento, in evoluzione. Dall'altra parte possiamo dire che la società albanese è in via di sviluppo e naturalmente nel corso di questo processo è stata coinvolta anche la lingua albanese. Nell'era della globalizzazione, anche quella linguistica, l'albanese è più arricchito con i suoi mezzi che dalle altre lingue, dimostrando in questo modo che l'albanese standard oggi rappresenta un valore, ma dall'altra parte rimane una lingua aperta ed evolutiva. L. Savoia parlando dell'infinito propone di accettare l'esistenza di alcune versioni regionali (L. Savoia, *Aspekte ideologjike në nacionalizmit gjuhësor*, f. 51). La stessa cosa può essere proposta anche per altre costruzioni ghege, l'uso delle quali porterebbe variazioni linguistiche. Comunque, nella letteratura artistica si nota l'introduzione delle forme ghege anche negli autori che scrivono in standard, come succede spesso nelle opere di I. Kadare: ad es. *s'besoj se ke me më pre në besë*.³⁴

BIBLIOGRAFIA:

1. Ajeti I., *Histori e gjuhës shqipe*, Prishtinë 1969.
2. Akademia e Shkencave të Shqipërisë, *Gramatika e gjuhës shqipe I*, Tiranë, 2002.
3. Beci B., *Dialektet e shqipes dhe historia e formimit të tyre*, Tiranë, 2002.
4. Camaj M., *Albanian grammar*, Harrassowitz, Wiesbaden, 1984.
5. Çabej E., "Karakteristikat e huazimeve latine të gjuhës shqipe", SF nr.2, 1974.
6. Çështje të fonetikës dhe të gramatikës së shqipes së sotme, Tiranë, 1972.
7. De Mauro T., *Aspetti dell'albanese odierno*, Tiranë, 2005.
8. Demiraj Sh., *Gramatikë historike e gjuhës shqipe*, Tiranë 1986.
9. *Dialektologjia shqiptare*.
10. Friedman A. V., *Studies on Albanian and other Balkan languages*, Pejë, 2004.
11. Gurakuqi K., *Grammatica Albanese*, Palermo, 1967.
12. Likaj E., *Format analitike në gjuhën shqipe*, Tiranë, 1997.
13. Osmani T., *Tradita dhe e sotmja në vështrim gjuhësor*, I, II, Shkodër, 2006, 2007.
14. Pellegrini G.B., *Avviamento alla linguistica albanese*, Università de dli studi della Calabria, 1998.
15. Resuli N., *Grammatica Albanese*, Bologna, 1985.
16. Riza S., *Sistemi foljor i letrarishtes shqiptare bashkëkohore*, Tiranë, 1994
17. Solano F. *Manuale di lingua albanese*, Cosenza, 1972.
18. Savoia M.L.-Manzini R. M. "Pjesorja dhe paskajorja në të folmen e Shkodrës", në rev. *Studime filologjike*, 3-4, 2003, f. 93-139.
19. *Shqipja standarde dhe shoqëria shqiptare sot*, Tiranë, 2003.

³⁴ Kadare I., *Darka e gabuar*, f. 46. Tiranë, 2008.